IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.88 | mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.30, tramonta ore 7.25 — Trieste, Martedì 17 Maggio 1898. — Oggi: S. Pasquale. — Domani: S. Venanzio. — N. 5973

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

STRASCICHI DEI CASI D'ITALIA

Il mandato di cattura contro l'on. Pescetti.

ROMA 16 (N). Oggi la questura ricevette da Firenze l'originale del mandato di cattura contro il deputato Pescetti, che le era già pervenuto telegraficamente. Ne fu comunicata copia a Biancheri.

L'argomento del giorno a Roma continua ad essere il sequestro dell'on. Pescetti a Montecitorio.

E' intorno alle sue avventure, negli ultimi giorni, si raccontano i seguenti aneddoti:

Dopo i disordini di Prato e di Sesto Fiorentino, egli si recò in questa città all'intento di procedere ad una inchiesta per appurare le responsabilità dei fatti accaduti.

Quindi si recò a Firenze, dove già era proclamato lo stato d'assedio.

Appena giuntovi, venne a sapere che l'autorità militare aveva spiccato contro di lui un mandato d'arresto e che a tal uopo erasi fatta circondare da agenti la sua abitazione.

Il Pescetti pensò che non era il caso di perder tempo e, noleggiato un cavallo, si recò alla stazione di un paese prossimo a Firenze, ove pagando un biglietto di seconda classe per non essere riconosciuto, prese il treno e venne a Roma.

Giunse venerdì mattina e il giorno stesso ottenne di parlare col sotto segretario agli interni on. Arcoleo per chiedergli la scarcerazione del collega Galantara dell'*Avanti*.

Non pensò affatto a parlare di se stesso, avendo la convinzione che la sua qualità di deputato, a Roma, dove non vigono le leggi eccezionali, lo salvasse da qualunque spiacevole sorpresa.

Andato il Pescetti a Montecitorio sabato scorso, fu avvertito da alcuni amici essere imminente il suo arresto. Ed egli, per sottrarsene, decise, com'è noto, d'installarsi alla Camera, dove non può entrare la forza pubblica. A Montecitorio l'on. Pescetti dorme, fa colazione e pranza; di fuori passeggiano gli agenti che si presumono incaricati di arrestarlo. Egli si trova, dunque, di fatto come in prigione, con la differenza che il carcere è più leggero e ch'egli può comunicare con chi vuole per mezzo di lettere che i colleghi s'incaricano di portare a destinazione.

Scioglimento di associazioni.

VENEZIA 16 (N). Furono sciolte la Federazione dei lavoratori del libro e la Lega dei ferrovieri.

Lo stato d'assedio in Sicilia?

ROMA 16 (N). L'*Avanti* registra la voce che il governo intenda di proclamare lo stato d'assedio a Palermo, Catania e Messina. Nulla conferma tale diceria, risultando che completa calma fu ristabilita in quelle province.

I ministri italiani a Consiglio.

ROMA 16 (N). Il consiglio dei ministri si è riunito alle ore 17, e terminò alle ore 19. Zanardelli si trattenne mezz'ora a Consiglio, quindi lasciò il palazzo Braschi. Il Consiglio si occupò del caso Pescetti, lasciando all'autorità di pubblica sicurezza l'incarico di espletare le pratiche per eseguire l'arresto. Si occupò pure di varie disposizioni riguardanti l'ordine interno. Nessuna disposizione fu presa per la riapertura della Camera; mantenendosi la calma non si oltrepasserà il cinque giugno.

Terminato il Consiglio, Luzzatti e Cocco Ortu uscirono da palazzo Braschi e insieme fecero una lunga passeggiata a piedi sul Corso, mentre gli on. Gallo e Pavoncelli fecero altrettanto. Brin e Visconti-Venosta rimasero a conferenza con Rudinì. I ministri mai si trovarono così d'accordo e come ora animati dallo stesso spirito di solidarietà.

Giornalista arrestato.

ROMA 16 (N). La Questura arrestò il giornalista napolitano Coroneos-Grossi, direttore d'un giornaluncolo semisconosciuto di Roma. Il Coroneos-Grossi era stato nell'Epiro coi garibaldini socialisti del colonnello Bertet.

DA GIORNALI E LETTERE.

Lo scioglimento della Società Umanitaria.

Telegrafano da Milano 15: Per decreto del R.o Commissario, domani verrà dichiarata sciolta la „Società Umanitaria", costituitasi, come è noto col cospicuo lascito di dieci milioni del testatore Loria, amministrata dalla Congregazione di Carità e rappresentata da un Comitato, i cui membri sono essenzialmente repubblicani e socialisti. Codesto Comitato verrà sostituito da un segretario di prefettura.

L'arresto dei deputati socialisti.

Rastignac (avv. Morello) è d'avviso che sieno illegali gli arresti dei deputati socialisti, ordinati dai commissari regi ed eseguiti dall'autorità di p. s. fuori dei territori soggetti allo stato d'assedio.

„L'art. 45 dello Statuto, egli scrive, dice chiaramente che solo la *flagranza* può annullare quello che il Mancini qualificava *libertà popolare* e che si chiama nella legge *guarentigia parlamentare*. Ora, che s'intende per *flagranza*? L'art. 47 del Codice di procedura penale definisce:

„Flagrante reato è il crimine o delitto che si commette attualmente, o ch'è stato poco prima commesso. Sono riputati flagrante reato, il caso in cui l'imputato viene inseguito dalla parte offesa o dal publico clamore, o il caso in cui sia stato *sorpreso* con effetti, armi, strumenti, carte ed altri oggetti valevoli a farne la persona autore o complice, purchè in questi casi ciò sia in tempo prossimo al reato".

Dunque per la *flagranza* ci vuole la *sorpresa* del reo con armi, strumenti carte, ecc.

Ora, dicono che il general Bavà abbia in mano lettere dei deputati di cui ha ordinato l'arresto, compromettentissime, e rivelanti la complicità o la istigazione alla sommossa. Bene! - o male - secondo i gusti. Ma quelle lettere possono costituire la *prova*, non la *flagranza* del reato; e finchè vi è la *prova*, e non la *flagranza* non si può procedere, di là dal territorio dello stato d'assedio, che per il mezzo ordinario della domanda d'autorizzazione alla Camera".

La *Tribuna*, commentando l'opinione del suo *Rastignac*, scrive:

„Come ben dice *Rastignac*, la sola base legale per l'arresto di un deputato, fuori del territorio soggetto allo stato d'assedio, è la flagranza del reato.

Esiste, può esistere, questa flagranza, a carico dei deputati Nofri arrestato a Torino, Morgari arrestato a Roma, Pescetti rifugiato a Montecitorio sotto minaccia di arresto?

Rastignac dice di no, ragionando sulla base di un articolo del Codice di procedura e del significato comune della parola.

Ma il caso non è nuovo; la Camera l'ha preso altre volte in esame e lo ha risolto per l'affermativa (autorizzazione a continuare la detenzione di De Felice Giuffrida) sulla considerazione che *nel reato di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, la flagranza esiste e dura oltre i limiti di tempo e di spazio, finchè duri quel concerto fra gl'imputati che è necessario perchè sussista il reato.*

Ammesso un tale principio, ne segue che raccoltasi a Milano, per ipotesi, la prova di una cospirazione della quale facevano parte insieme con gli altri già arrestati colà, anche i tre che si trovavano o si erano recati altrove, anche questi si dovrebbero considerare in reato flagrante e quindi passibili d'arresto."

Perquisizioni ed arresti a Milano.

Ieri l'altro vennero eseguite simultaneamente le perquisizioni in casa dell'avv. Carlo Romussi, direttore del *Secolo*, e del signor Palmiro Premoli, che fa parte del personale dello stabilimento Sonzogno. La perquisizione in casa Romussi durò quattro ore; quella del signor Premoli due. Il Premoli ha riparato in Isvizzera.

Furono pure perquisite le case di Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del popolo*, dell'avv. Bortolo Federici e di altri arrestati, nonchè del rag. Eugenio Chiesa, rifugiatosi in Svizzera, del muratore socialista Silvio Cattaneo, pure scomparso, del dott. Gnocchi-Viani, ch'è in casa da alcuni giorni malato, degli avvocati Alfredo Podreider, in via Aloiato, Federico Gambini, del dottor Filippetti e del prof. Luigi Maino.

Molti arresti vennero fatti ieri l'altro: fra gli arrestati sono gli impiegati Fradegrada e Muggiani e lo scultore e nuotatore Cantù.

Ieri vennero operati altri 70 arresti e fra gli altri quelli del tipografo editore Fantuzzi e dell'ing. De Franceschi, proprietario dello stabilimento industriale fuori P. Monforte e quello del pubblicista Paolo Valera.

Scarcerazioni.

Ierlaltro venne arrestato a Milano e subito dopo rimesso in libertà il signor Giovanni Chiesi, fratello di Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo*.

Ierlaltro mattina è stato scarcerato pure l'avv. Ernesto Valentini, già direttore della *Sera*, arrestato - come è noto - nella Redazione dell'*Italia del Popolo*, dove si trovava con gli altri redattori.

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

A Cuba.

Le cose vanno bene per la Spagna.

MADRID 16 (N). E' molto commentato un *entrefilet* dell'ufficiosa *Correspondencia*, che dice: „La situazione attuale a Cuba induce in noi liete speranze, che non sapremmo nascondere. Si attende la sottomissione di numerosi insorti. I passi intrapresi dagli spagnuoli presso i più influenti capi degli insorti fanno sperare un lieto risultato."

MADRID 16 (B). Un dispaccio del maresciallo Blanco conferma che ieri ebbe luogo un combattimento fra l'incrociatore *Conde de Venadito* e la cannoniera *Nueva Espana* da una parte e cinque navi americane dall'altra. Le navi americane furono costrette a ritirarsi. Il dispaccio dice in chiusa: Ho raggiunto lo scopo che mi ero proposto e cioè di attirare qui il maggior numero possibile di navi nemiche. Il fatto si è che ieri v'eran qui soltanto 8 navi ed oggi ve ne sono già 11.

NUOVA YORK 16 (B). Secondo un dispaccio del *New York Herald*, delle truppe spagnuole si scontrarono con una banda d'insorti presso Larnisa, nella provincia di Santa Clara. Gl'insorti, muniti di fucili di piccolo calibro, mantennero un fuoco nutrito, ma furono da ultimo respinti dagli spagnuoli.

COLONIA 16 (N). La *Kölnische Zeitung* ha dall'Avana che dopo l'ultimo combattimento sono comparse dinanzi alla città altre navi americane. Adesso sono in tutto undici navi che si tengono prudentemente fuori dalla portata delle artiglierie spagnuole.

Alle Filippine. - Concessioni agli insorti.

MADRID 16 (N). Il governo spagnuolo ha dato per telegrafo pieni poteri al governatore delle Filippine per concedere agli insorti tutte le riforme domandate, in quanto siano conciliabili col diritto di sovranità della Spagna sulle isole.

WASHINGTON 16 (B). A comandante della brigata da sbarco destinata a Manilla fu nominato il generale Otis. Questa brigata consta d'un battaglione e del primo reggimento dei volontari di California. Il generale Otis ha ricevuto l'ordine di occupare un punto del paese che gli sarà designato dal contrammiraglio Dewey e di porsi sotto il comando di quest'ultimo, fino a che il generale Merritt assumerà il comando supremo delle Filippine.

LONDRA 16 (N). L'ex capo degli insorti della tribù dei Tagalen si trova attualmente a Hongkong, da dove ha intavolato trattative col presidente Mac Kinley, per la costituzione e il riconoscimento di un governo nazionale nelle Filippine, sotto il protettorato americano. In proposito va però osservato che fra gli insorti non regna affatto la concordia e che gli uni hanno avviato trattative con gli spagnuoli mentre gli altri si son rivolti agli americani.

L'influenza personale del capo che si trova a Hongkong è pochissimo rilevante.

La squadra spagnuola.

LONDRA 16 (B). Il *Times* ha da Nuova York che colà si ritiene che l'obbiettivo immediato prefissosi dalla squadra spagnuola, che trovasi ora a Curaçao, sia il golfo di Venezuela. Là è possibile per essa approvvigionarsi di carbone, perchè l'Inghilterra aveva spedito colà alcune navi con carico di carbone ancora prima della dichiarazione di neutralità.

NUOVA YORK 16 (B). L'*Evening World* pubblica un dispaccio da Caracas in data 15 corr. ore 10 ant., che dice che le corazzate spagnuole *Santa Maria Teresa* e *Viscaya* si trattengono colà per caricare carbone, mentre le altre navi spagnuole attendono fuori del porto.

NUOVA YORK 16 (N). L'*Evening Journal* ha da Washington che al dipartimento della marina è arrivata la notizia che tre incrociatori ausiliari della squadra spagnuola partita da Cadice sono stati avvistati alla Martinica.

Si crede che i tre incrociatori sieno la *Princesa de Asturias*, la *Catalona* e il *Cardenal Cisneros*.

NUOVA YORK 16 (N). Un dispaccio del *New York Herald* da Curacao annunzia: Le navi da guerra spagnuole *Vizcaya* e *Infanta Maria Teresa* hanno abbandonato ieri sera alle 6 il porto per ignota destinazione. Quattro altre navi da guerra spagnuole, che erano ancorate in vicinanza del porto, presero il largo verso il mezzogiorno.

Alla sera un caccia torpediniere segnalò due navi da guerra che, sostando per breve tempo, si rifornirono di piccole quantità di carbone e di viveri.

Si crede che la partenza delle navi spagnuole dal porto sia avvenuta in seguito ad un'intimazione del governo olandese.

Le squadre americane.

WASHINGTON 16 (B). La squadra dell'ammiraglio Sampson è accompagnata dalla torpediniera *Porter* e da una nave con viveri. E' ancora incerto se la flotta moverà verso sud, incontro alla squadra del Capo verde, o se si recherà ancora prima a Keywest.

WASHINGTON 16 (B). Il dipartimento di marina ricevette iersera sul tardi la notizia che l'ammiraglio Sampson, conformemente alle istruzioni ricevute, si dirige verso la costa occidentale di Haiti, per stazionare colà.

WASHINGTON 16 (B). La squadra dell'ammiraglio Sampson passò ieri Cap Haitien.

KEYWEST 16 (B). La squadra volante americana è arrivata alle 6 e mezzo di sera all'altezza di Charleston, dopo essersi trattenuta tre giorni in mare senza avere incontrato il nemico.

Le forze di terra degli Stati Uniti.

WASHINGTON 16 (B). Finora furono incorporati nell'esercito 125.000 soldati e 65.000 volontari. La leva sarà terminata probabilmente alla fine della settimana.

La crisi ministeriale.

MADRID 16 (B). Il presidente dei ministri, Sagasta, si recò oggi al Palazzo Reale e rassegnò nelle mani della regina reggente le dimissioni dell'intero gabinetto. Sagasta, che fu incaricato dalla reggente del rimpasto del gabinetto, conferirà questa sera col presidente della Camera e con Gamazo.

MADRID 16 (B). La comunicazione alle Camere, concernente le dimissioni dell'intero gabinetto, prega le Camere stesse di sospendere le sedute finchè la crisi ministeriale sia risolta.

Si spera che al più tardi posdomani sarà costituito il nuovo gabinetto.

Altre notizie.

WASHINGTON 16 (N). Il governo ha ordinato alle Società dei cavi transatlantici di non trasmettere dispacci sui movimenti e sulle operazioni delle squadre americane.

NUOVA YORK 16 (B). Secondo una comunicazione da San Tommaso, d'ora innanzi non verrà più fornito carbone alle parti belligeranti senza il permesso del governatore danese. Il governatore fisserà il quantitativo di carbone e sorveglierà le operazioni di carico.

NUOVA YORK 16 (N). Un dispaccio del *World* annuncia che il generale Blanco ha aderito alla proposta del tenente americano Brynard di lasciare in libertà i due giornalisti americani, fatti ultimamente prigionieri, verso restituzione di due ufficiali spagnuoli.

Una notizia sensazionale. - Un preteso trattato fra l'Austria e la Russia. VIENNA 16 (N). Nei circoli politici e finanziari ha destato grandissima sensazione un dispaccio della *Frankfurter Zeitung*, pubblicato alle 7 ore di sera, il quale contiene il testo di un trattato d'alleanza pretesamente conchiuso fra l'Austria-Ungheria e la Russia nell'anno 1897. Nel movimento privato d'affari di Borsa la notizia produsse tosto rilevanti aumenti. Le azioni del Credit aumentarono per esempio di fiorini 3½, e quelle delle Ferrovie dello Stato di fiorini 3. L'aumento fu però soltanto nominale, non essendosi conchiuso alcun affare. Le redazioni dei giornali erano tutte in preda a vivissima agitazione e dappertutto era un continuo succedersi di domande se il trattato d'alleanza esistesse realmente. La notizia suscitò ancora più profonda sensazione a Budapest, dove sono attualmente riunite le Delegazioni. I circoli più interessati si rivolsero tosto per informazioni al ministro degli esteri, conte Goluchowski, il quale dichiarò subito che il trattato è apocrifo. Si rilevò inoltre che alcuni giorni addietro la notizia era stata offerta a un giornale ebdomadario di Vienna, il quale però si rifiutò di acquistarla.

La notizia della *Frankfurter Zeitung* suona: Il trattato d'alleanza fra l'Austria-Ungheria e la Russia fu conchiuso nell'anno 1897, in occasione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo; è firmato dai due imperatori e controsegnato dal conte Goluchowski e dal ministro russo degli esteri, conte Murawiew. Il trattato rimarrà in vigore fino al 1902 e s'intenderà prolungato tacitamente per altri tre anni se non sarà denunciato sei mesi prima. Lo scopo del trattato è di tutelare l'ordine e la tranquillità nei Balcani, per prevenire complicazioni guerresche. A tal'uopo i Balcani sono divisi in due sfere d'influenza, l'una dell'Austria-Ungheria, l'altra della Russia. Inoltre, a ciascuna sfera ristretta ne corrisponde un'altra più vasta. La sfera ristretta dell'Austria-Ungheria comprende la Serbia; la più vasta contempla Salonicco e l'Albania, meno alcuni distretti al settentrione, che confinano col Montenegro. La Russia fa valere invece la sua influenza sulla Bulgaria e più oltre su tutto il rimanente della Turchia europea. Se la Serbia o la Bulgaria tentassero di causare complicazioni con qualche iniziativa guerresca le due potenze alleate avrebbero l'incarico d'impedirlo, e cioè l'Austria-Ungheria rispetto alla Serbia e la Russia riguardo alla Bulgaria. L'azione pacificatrice potrebbe venire esercitata da ognuno Stato per sè o anche di comune accordo. Per prevenire complicazioni guerresche ognuno dei due Stati avrebbe il diritto d'intervenire con la forza a spese di quella potenza dei Balcani che avesse provocato il conflitto. Il testo del trattato fu comunicato alla Germania integralmente, mentre all'Italia fu occultato il passo concernente l'Albania. (Basta questa chiusa per far capire che la notizia sente di carota a due miglia di distanza. *N. d. R.*)

BUDAPEST 16 (N). La notizia pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung* viene dichiarata dal ministero degli esteri e dai personaggi influenti che attualmente si trovano qui, inventata di sana pianta. Da fonte competentissima la notizia sarebbe stata dichiarata invenzione poco spiritosa e si assicura che un simile trattato non è stato mai conchiuso nè a voce nè in iscritto.

L'idea di Chamberlain. - L'alleanza fra zio Sam e John Bull. - Commenti. LONDRA 16 (N). L'idea lanciata da Chamberlain di conchiudere un'alleanza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, viene accolta in America con sim-

---

Aurelliano Scholl 184

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Datemi la focaccia - riprese Monsignore - abbiamo la scienza delle insinuazioni, noi altri orientali!

Cavò un pugnale sottilissimo da un fodero elegante e tagliò il *nakis* con un colpo secco che lasciava scorgere appena una fessura impercettibile.

Il guardiano rientrava.

Il banchiere scrisse rapidamente, con la febbre dell'impazienza, la lettera che i nostri lettori già conoscono. Il musulmano l'introdusse nel *nakis* coll'abilità di un prestidigiatore, poi ravvolse preziosamente la focaccia nella carta da lettere che rimaneva.

— Adesso mi avete bene compreso, e vi raccomando specialmente di non esitare al momento di agire - disse con severità Kodom all'impiegato della Salpetrière.

— Oh! signore, voi avete realizzato il sogno di tutta la mia vita! Sono vostro di anima e di corpo.

— M'interessa, questo buon figliuolo - pensava Marianna versandogli da bere.

Egli bevve e disse con una certa risolutezza la quale testimoniava che avrebbe mantenuto la sua promessa:

— Il rischio al quale mi espongo, non può oltrepassare alcuni mesi di prigione. Non fo nulla che rivolti la mia coscienza. Son pronto, e voi potete fidarvi di me!

— La prigione è sempre di troppo - giovinotto mio - fece Marianna. - Voglio darvi un consiglio. Prima di rientrare procuratevi un voltavite e una boccetta di olio. Consegnerete ciò alla nostra prigioniera, e questi oggetti, ritrovati dopo l'evasione, testimonieranno a vostro discarico. Credo che sia troppo delicata per condurre a buon fine da sola questa operazione, ma nulla potrà provare che non abbia da lei stessa trovato l'energia di smontare la serratura.

— Grazie di questo buon consiglio, mia buona signora - riprese il guardiano, lieto dell'espediente. - Oh! vedo bene che siete brave persone!

— Dunque - interruppe Kodom licenziandolo con un gesto - è tutto stabilito. Consegnate la focaccia al più presto possibile, e nella notte di domani lasciate la porta della cella aperta!

L'uomo fece un segno di testa affermativo.

— Andate, amico mio.

Il guardiano salutò la compagnia e partì al passo accelerato.

La bettola si faceva sempre più tumultuosa nelle sale inferiori; le grida dei bevitori insieme all'odore delle vivande salivano fino al gabinetto ove si trovavano i nostri tre personaggi. Marianna cavò di tasca una bottiglietta di sali.

— Mia bella fanciulla - disse con galanteria Kodom - comprendo che l'atmosfera di questa casa vi riesca insopportabile. Volete uscire? Di fuori parleremo anche più liberamente...

— Grazie della cortesia - rispose la giovane - ma voi non mi avete ancora precisato quale parte devo rappresentare in questo imbroglio della liberazione.

— La parte è chiara, è bella, è tracciata... E' il modo di mandarla a effetto che bisogna trovare. La nostra povera Wanda non ha che un mezzo per evadere, la tradizionale scala di corda. Però bisognerebbe assicurare la solidità della scala mediante due rampini infissi fortemente nell'interno della corte. Riuscirò certamente, con mezzi indiretti e valendomi di influenze segrete che ho alla prefettura di polizia, a ottenere per voi il permesso di visitare la nostra prigioniera. Le mie relazioni con la signora di Remeney sono state troppo pubbliche perchè io possa mettermi avanti personalmente. Il barone consorte non avrà mancato di raccomandarmi. E' per questo che ricorro a voi. Dunque voi entrate. Come? Non lo so ancora, ma voi entrerete. Adesso, sotto quale pretesto? sotto quale costume? Ecco dove ho bisogno di tutte le vostre risorse e di tutta la vostra immaginazione. Il pretesto deve permettervi un soggiorno abbastanza lungo nell'interno, il costume deve rendervi, se non invisibile, come si pratica nel paese di Riazis, almeno difficile a distinguervi dal popolo che si agita lì dentro. Bisogna cercare in tutte le tinte neutre, giacchè è di prima necessità che voi possiate andare e venire, mischiarvi alla folla e specialmente isolarvi senza attirare l'attenzione...

Marianna rifletteva senza rispondere.

Tutt'a un tratto, un grido doloroso, seguito da un tumulto spaventevole, fece tremare il soffitto. Il vecchio albergatore gridava, dominando lo strepito:

— Calma, figli miei, calma! La polizia si trova nei dintorni e in questo mese mi hanno minacciato tre volte di chiudere il mio stabilimento se queste scene si rinnovano.

Ahimè! le onde del vino nero sono più intrattabili di quelle dell'Oceano. Il Nettuno del bosco di Campeche vi rimise la sua eloquenza.

La rissa era lungi dal cessare. Riazis discese alcuni gradini e chiamò l'oste con voce imperativa. Questi ubbidì all'ordine esclamando:

— Ah! miei buoni signori che confusione! Hanno aperto la fronte al piccolo Luigi, un giovinotto allegro che non ha forza per difendersi contro quei muratori! Ne avrà almeno per quindici giorni di letto. Che disgrazia, Dio mio! che disgrazia, ha la lingua un po' lunga, non dico di no; ma per una parola troppo viva lanciargli una bottiglia in testa.

XXVIII.

La fuga.

Marianna ascoltava con una reale attenzione la litania che recitava il buon uomo.

— Che cosa è questo piccolo Luigi? - domandò ella.

— Che importa? - fece il banchiere alzando le spalle. - Date questo denaro al piccolo Luigi e che vada a farsi medicare.

patia non disgiunta da un certo orgoglio. Dai commenti comparsi finora nella stampa americana non risulta però che il governo americano abbia fatto qualche passo in favore della progettata alleanza. Una parte dei giornali, e precisamente la cosidetta stampa gialla, con alla testa il *New York World* si dichiara contraria all' alleanza, che dice desiderata dall' Inghilterra soltanto perchè gli Stati Uniti cavino per essa dal fuoco le castagne francesi.

VIENNA 16 (N). Il corrispondente londinese del *Neues Wiener Tagblatt* ha avuto un colloquio col prof. James Bryce collega di Gladstone nell'ultimo suo gabinetto, ora uno nei più raguardevoli membri della opposizione e probabile ministro nel futuro ministero liberale. Il prof. Bryce parlò a lungo del discorso di Chamberlain e delle attuali relazioni fra l'Inghilterra e la Russia. Intorno al discorso di Chamberlain, il Bryce dichiarò che all'estero si ascrive ad esso troppa importanza. Il discorso, continuò Bryce, si indirizzava più che altro ai malcontenti del paese e cioè a quegli elettori di parte conservatrice che da qualche tempo danno espressione al loro malcontento per la politica indecisa seguita da lord Salisbury negli ultimi anni. Ciò non significa peraltro che esista un antagonismo fra Chamberlain e Salisbury. Chamberlain ha commesso l'errore di usare nel suo discorso termini troppo violenti contro la Russia.

Il contrasto d' interessi fra l'Inghilterra e la Russia, non è, secondo il mio avviso, così vivace da richiedere necessariamente una soluzione bellicosa; ambedue le potenze possono esistere grandi e forti come sono, l'una accanto all'altra. E' questione di sapersi intendere! Come a suo tempo fu possibile addivenire ad un accordo sulla questione del Pamir e su quella dell'Afganistan, così le due rivali potrebbero trovare un *modus vivendi* anche per la questione cinese, che renderebbe possibile una soluzione pacifica. Noi siamo abbastanza forti e potenti per ispirare alla Russia il desiderio di addivenire con noi ad un' intesa. La Russia deve adesso e dovrà ancora per una lunga serie d'anni, ricorrere alla via marittima per trasportare truppe nella Cina e sul mare siamo tanto forti da non aver bisogno d'alleati. Del resto dove dovremmo cercarli questi alleati? La Germania potrebbe essere la nostra unica alleata sul continente, ma causa la sua linea di confine così sviluppata dalla parte della Russia, essa deve tener più cara l'amicizia della Russia che i suoi interessi commerciali nell'Asia orientale.

L' alleanza anglo-americana è ancora molto lontana. Le basi sono bensì gittate e queste sono costituite dalla reciproca simpatia e dalla comunanza d'origine e di interessi. Ma, ad ogni modo, se quest' alleanza verrà conchiusa, essa non avrà altro significato ed altro scopo che la tutela della pace.

Una guerra fra l' Inghilterra e la Russia, concluse Bryce, terminerebbe senza un risultato, mentre un' intesa potrebbe farci conservare ancora per lungo tempo lo *status quo*. All' osservazione che alla fin fine una guerra sarà inevitabile, risponderò con le parole di lord Cuming, il quale ad un'analoga osservazione rispose: „Se tosto o tardi si deve giungere ad una guerra, preferisco che ciò avvenga tardi".

PIETROBURGO 16 (B). La *Novoje Wremja*, commentando il discorso di Lord Chamberlain, rileva che il membro più influente del gabinetto inglese ha constatato la triste situazione dell' Inghilterra, dovuta al suo isolamento in Europa. Il giornale però mette in dubbio che gli Stati Uniti desiderino l'alleanza raccomandata da Lord Chamberlain e dubita pure che sieno disposti a vendere le Filippine all'Inghilterra, dato che riescano a strapparle alla Spagna.

Il giornale soggiunge: Una simile intenzione basta da sola a far sì che le grandi potenze, che hanno interessi nell' Estremo Oriente, si domandino se sia proprio conveniente il serbare un atteggiamento di stretta neutralità nel conflitto ispano-americano, quando il risultato finale di questa politica debba essere il predominio di quell'influenza inglese nell'Oceano Pacifico che la Russia, la Francia e la Germania stanno ora combattendo non senza risultato.

MADRID 16 (N). Il discorso del segretario di Stato inglese per le Colonie ha suscitato qui grandissima impressione. Dopo l'arrivo di alcuni importanti dispacci dalle capitali della maggior parte degli Stati europei, il ministro degli esteri conferì con vari diplomatici e specialmente con l'ambasciatore russo. Si spera qui che all' eventuale alleanza anglo-americana si contrapporrà una coalizione di tutte le potenze continentali.

NUOVA YORK 25 (B). La stampa americana saluta con calde parole di simpatia il discorso di Chamberlain e dichiara benvenuta un'alleanza anglo-americana.

Il bilancio della guerra alla Delegazione ungherese. BUDAPEST 16 (B). La commissione all' esercito della Delegazione ungherese tenne oggi una seduta in presenza del ministro degli esteri, conte Goluchowski, del ministro della guerra, de Krieghammer, del ministro comune delle finanze, de Kallay, del comandante della marina, de Spaun, del presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy, del ministro ungherese delle finanze, dott. Lukacs e del ministro per la difesa del paese, barone Feiervary. Si discusse il fabbisogno straordinario del ministero comune della guerra per l'anno 1899. La commissione votò senza discussione i crediti assegnati sotto i titoli 1-25, indi gli importi stanziati sotto i titoli 26-38, pure senza discussione. Il ministro della guerra, de Krieghammer, dà al delegato Hegedüs le richieste spiegazioni sulla necessità dell'aumento del numero dei cavalli per i congedati di cavalleria, rendendosi con questa misura più pronta la cavalleria alla mobilizzazione e recandosi nello stesso tempo grandi vantaggi agli agricoltori.

Echi del discorso di Goluchowski. COSTANTINOPOLI 16 (B). Il passo dell'*exposé* del conte Goluchowski, riferentesi all'atteggiamento della Porta di fronte ai moti macedoni, ha prodotto un' impressione assai favorevole a Yldiz Kiosk. Anche l'accenno alla necessità di introdurre riforme, ha prodotto impressione a palazzo.

L'indennità greca. - Lo sgombero della Tessaglia. COSTANTINOPOLI 16 (B). Ieri venne pagata la prima rata dell'indennità di guerra, fatto di cui l'ambasciatore greco, principe Maurocordato, informò la Porta. Le trattative per la convenzione speciale fra la Grecia e la Turchia sono principiate oggi. Fino a ieri hanno abbandonato Volo 16 battaglioni, complessivamente 10.000 uomini.

Il passaggio dei Dardanelli. — COSTANTINOPOLI 16 (B). La nave *Wladimiroff* della flotta volontaria russa, con 1000 uomini a bordo, in viaggio per Port Arthur, passerà domani i Dardanelli.

Per il compromesso a.-u. BUDAPEST 16 (N). Il conte Thun e il dott. Kaizl, arrivati qui stamane, hanno conferito col bar. Banffy e col dott. de Lukacs, sulla questione del compromesso e dell'imposta sugli zuccheri.

Inchiesta su alcune carte sequestrate all' „Avanti". ROMA 16 (N). Fra le carte d' ufficio dell'*Avanti* si trovarono copie dei documenti che l' on. Nofri rivelò alla Camera sulle richieste dei traslochi elettorali dei ferrovieri socialisti. L'*Avanti* dice che chi comunicò copia di tali documenti all' on. Nofri non sarà scoperto mai.

ROMA 16 (N). La commissione d' inchiesta sui documenti ferroviari ch' erano in possesso del deputato Nofri, ha proceduto ad una cinquantina d' interrogatori. Vi comprese gli impiegati dell'ex-gabinetto Prinetti e dell'ex-sottosegretariato Demartino, nonchè i componenti la Commissione per le transazioni tra il ministero dei lavori pubblici e le imprese pubbliche, e parecchi ispettori governativi. Si investiga inoltre intorno ad un fatto nuovo, risultato dagli interrogatori.

Arresto politico. ZAGABRIA 16 (N). Alcuni giornali slavi meridionali recano notizie esagerate intorno all' arresto avvenuto a Ragusa dell' agitatore bosniaco Mamuth Panier Effendi. L' arrestato era giunto a Ragusa da Fiume ed è imputato d'aver preso parte a mene politiche contro l'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina.

Parlamento austriaco. VIENNA 16 (N). *Camera dei Signori.* La Camera dei signori ha approvato i progetti di legge che figuravano all'ordine del giorno ed ha accordato la sanzione costituzionale all'ordinanza imperiale concernente la distribuzione di soccorsi da parte dello Stato alle provincie colpite da carestia. Su proposta di Dumba, si approva la risoluzione votata dalla Camera dei deputati, che invita il governo a domandare ulteriori crediti a sollievo delle provincie colpite da carestia e non ancora soccorse.

In luogo del cav. von Zalewski fu eletto a membro della delegazione il principe Lubomirski.

Nomina. VIENNA 16 (B). Il foglio delle ordinanze pubblica: Il tenente maresciallo di campo, Schmidt, comandante la divisione della milizia territoriale *(Landwehr)* di Vienna, fu nominato sostituto del comandante supremo della milizia territoriale.

All' esposizione di Torino. TORINO 16 (N). L'affluenza di visitatori all' esposizione aumenta giornalmente. Ieri, domenica, le entrate superarono le ventiseimila. Furono inaugurate le serate elettriche. Molta animazione.

L' importazione di grano in Italia. ROMA 16 (N). L' importazione di cereali in Italia, durante la settimana dall' 8 al 14 maggio, fu: grano quintali 340 mila, granoturco 52.000, farina di grano e granoturco 500.

Fra sovrani e principi. TRENTO 16 (B). La principessa Stefania è arrivata oggi nel pomeriggio proveniente da Bolzano, assieme alla principessa Clementina. Dopo aver visitato la città ritornò alla sera a Bolzano.

Decesso. PARIGI 16 (N). E' morto qui il poeta e romanziere milanese Luigi Gualdo.

(Luigi Gualdo aveva 51 anno. Scriveva con pari eleganza anche in francese. Scrisse: „Un mariage excentrique"; „Una ressemblance"; „Le nostalgie", versi; „La gran rivale"; „Costanza Gherardi"; „Decadenza" ecc. - Da parecchio tempo soggiornava a Parigi. - *N. d. R.*).

Mezzo milione rubato. PARIGI 16 (N). Da un furgone di colli è stato involato un plico di carte di valore indirizzato al *Credit Lyonais*, dell' ammontare di mezzo milione di franchi. Il furto è stato commesso da uno sconosciuto che riuscì a introdursi nel furgone mentre questo era in movimento.

Grosso fallimento. BERLINO 16 (N). L'importante ditta in cereali Reissner ha sospeso i pagamenti. I tre proprietari sono fuggiti, perchè accusati d'aver commesso falsificazioni per l' ammontare di mezzo milione di marchi. La *Hamburger Waren Credit Austalt* soffre un danno di 270.000 marchi.

Incendi sospetti in Ungheria. EPERIES 16 (B). Nella località Kis Szeben si sono manifestati otto incendi nel corso di pochi giorni. Regna grande agitazione nella popolazione, ritenendosi che siano stati appiccati da incendiari.

Estrazioni. VIENNA 16 (N). Oggi seguirono le estrazioni del Credito Fondiario (Boden Credit) 3%, emissione dell'anno 1880.

La Serie 2121	N. 21	vince fiorini	45.000
„ 1571	„ 79	„ „	2000
„ 1665	„ 70	„ „	1000
„ 1743	„ 51	„ „	1000

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dai signori A. e dott. L. per un bastone trovato in occasione della gita dell'Alpina delle Giulie, corone 2; da due signorine, per aver dato una lezione a due giuocatori di carte, a Monfalcone, cent. 60.

Il calmiere. „Erano cinquant' anni che non si parlava più di calmiere sul pane" - ci diceva ieri un vecchio amico - „difatti fu nel 1848, infierendo la carestia, che le autorità per frenare il rincaro del pane, stabilirono il calmiere".

La misura, non certo simpatica, perchè involve una violenta restrizione della libertà del commercio, si presenta però molto benefica, specialmente per le classi povere che hanno il pane per principal nutrimento. Il calmiere del resto non è un mezzo escogitato nei nostri tempi.

Nel medioevo anche a Trieste - come in tutti gli altri liberi municipî italiani - l'ingerenza del Comune nell'operosità privata e nei commerci dei cittadini era giunta a tal punto da prescrivere l'ora in cui si doveva incominciare e sospendere il lavoro, la maniera di compierlo, la qualità del materiale da adoperarsi, e perfino la mercede da pagarsi agli operai e il prezzo di vendita.

Narra il Caprin che nel Trecento, reggendosi Trieste a libera repubblica, il Comune provvedeva a regolare il commercio in modo da escludere la possibilità che i cittadini venissero frodati. E così aveva stabilito il calmiere sul vino, sulla carne, sul pesce, sul pane, sugli abiti, sui calzari; aveva tolta la possibilità di fare incetta di grani, e provveduto, con larghi depositi, a scongiurare i danni della carestia. Perfino gli orefici, i barbieri, i sarti, i calzolai, i fabbri, i muratori, gli osti, i venditori di legna, le pancogole, le trecche, erano obbligati ad attenersi alle disposizione imposte dal Comune. Lo Statuto civico dopo avere stabilito il prezzo per la fattura d'un vestito, imponeva al sarto di restituire gli scampoli della stoffa sopravanzati; il calzolaio non doveva prendere più di sette *denari* per un paio di stivali di pelle di capretto, e per racconciare le suole e rattoppare il tomaio, non più di un *grosso*. Anche per il pesce c'era il calmiere e per le pancogole che venivano dalla campagna a vendere il pane in città. Come si vede l'applicazione del calmiere era fatta nel medioevo ad oltranza.

Ai nostri tempi, invece, esso è un provvedimento al quale l'autorità non ricorre che in casi eccezionalissimi, quando l'urgenza del bisogno pubblico imponga di mettere per un momento in seconda linea il concetto della libertà industriale dei privati.

Il Fonendoscopio del prof. A. Bianchi. Una delle tendenze precipue dei medici del nostro tempo è quella di utilizzare i fenomeni acustici che si producono negli organi interni, a scopi diagnostici. Questi fenomeni sono però talvolta o sì complessi o sì deboli, da non potersi percepire e distinguere col semplice orecchio, ed è perciò che fin dal principio del secolo si ricorre ad istrumenti, che dovrebbero avere la facoltà di aumentare o rafforzare i suoni ed i rumori nell'interno del corpo umano. Laennec fu il primo che costruì un cilindro massiccio in legno, il quale da un lato si appoggiava sul corpo del malato e all' altro veniva accostato l'orecchio del medico. Questo istrumento è lo stetoscopio primitivo. Più tardi il cilindro divenne vuoto, coi due lati allargati a forma d' imbuto; poi si pensò ad altro materiale da costruzione, che meglio rafforzasse il suono, e dal legno si passò al metallo. L'ultimo e più perfetto istrumento del genere è il fonendoscopio, alla cui invenzione contribuirono il prof. Aurelio Bianchi ed il prof. di fisica Eugenio Bazzi. Il pregio di questo istrumento sta nella sua facoltà di raccogliere e concentrare tutte le onde acustiche di un suono, senza lasciarle in parte disperdere, come succede collo stetoscopio, e di non esagerare il suono, come fa il microfono, che si volle anche adoperare a scopi diagnostici. Il fonendoscopio ha la forma e la grandezza d'un orologio da tasca; è una scatola rotonda di metallo, con due leggère piastre vibranti; una piastra si appoggia al corpo del malato, dall'altra partono due tubi di gomma, che il medico introduce nelle orecchie; il suono, p. e. dell'impulso cardiaco, viene trasmesso dal cuore alla piastra inferiore, da questa alla superiore e da questa mediante i tubi di gomma all'orecchio del medico. Volendo esaminare piccole zone, si attacca alla piastra inferiore un'asticella metallica, di pochi millimetri di diametro. La sensibilità dell' istrumento è enorme; si può con esso ascoltando e strisciando leggermente in prossimità col dito della mano, segnare esattamente i lobi, dei quali consta il polmone; nel dubbio, se un osso è fratturato, applicando il fonendoscopio, si discerne distintamente il crepitio dei due tronconi, ciò che ad orecchio nudo o col solito stetoscopio è impossibile raggiungere; di più si possono seguire certi movimenti e certi rumori nello stomaco e nell'intestino, che sinora furono impercettibili. Ogni cosa buona impiega il suo tempo per generalizzarsi; il Bianchi presentò il suo apparato al Congresso medico internazionale di Roma nel 95; ma da poco tempo soltanto esso viene usato un po' di frequente dai medici pratici.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal signor Luigi Peritz, per onorare la memoria del compianto sig. Aron Coen Ara, corone 20 a favore della Guardia medica.

— Alla Cassa ammalati del Consorzio dei caffettieri pervennero, dal signor Domenico Ruzzier, corone 10, per onorare la memoria del sig. Gasparo Pitschen.

— Alla „Previdenza" pervennero dalle allieve dei corsi superiori del civico Liceo, corone 36.30, quale civanzo del preventivo per la gita scolastica ad Aquileia.

⁂ L'elargizione del sig. Ignazio Kohn era a favore della fraternità israelitica di Mutuo soccorso e non di quella della Misericordia.

Le domande degli assistenti farmacisti. Apprendiamo che la Direzione del Circolo degli assistenti farmacisti, ch'era stata incaricata dai soci, di far pratiche presso i proprietari di farmacia, per ottenere alcune migliorie, ha trovato finora buona accoglienza da quei principali presso cui si recò. Cosicchè sembra che gli assistenti non dovranno ricorrere all'ultima ratio delle dimissioni in massa dalle farmacie. Le domande degli assistenti si possono riassumere così: riduzione dell'orario a dieci ore (attualmente in quasi tutte le farmacie l'orario è di dodici ore, con l'interruzione di due ore per il pranzo e una e mezzo per la cena); *minimum* dello stipendio mensile portato a fiorini 100 (attualmente il *minimum* dello stipendio è di fior. 80) concessione d' una vacanza annua di alcuni giorni, nella stagione estiva.

Il servizio telegrafico per Porto Rico. La Direzione delle poste e telegrafi ci comunica che i telegrammi per Porto Rico soggiacciono a ritardi.

Esenzione dalle manovre. Il ministero della guerra ha deciso che i riservisti ed i riservisti di supplemento, che nel 1897 furono dispensati dalle manovre in seguito alle avvenute inondazioni, s' intendono esentati in via definitiva dall' obbligo di supplirvi posteriormente.

Nomina. Apprendiamo con piacere che il valentissimo professore di violino sig. Erminio Bovi, che seppe farsi tanto apprezzare nella decorsa stagione d' opera al nostro Comunale, venne scelto a maestro della sezione d'archi a Gorizia.

Un piano regolatore per Abbazia. Il municipio di Volosca ha aperto il concorso per l'elaborazione di un piano regolatore per il luogo di cura di Abbazia. Le offerte devono esser fatte al Comitato presso il Capitanato distrettuale di Volosca fino a tutto 15 giugno. Informazioni si possono avere dal Capitanato di Volosca.

Touring club ciclistico italiano. Il *Touring club ciclistico italiano*, sezione di Trieste, intraprenderà giovedì 19 corrente, una gita a Miramar, partendo alle 8 ant. dal piazzale della Stazione.

Domenica 22 corrente intraprenderà una gita per Cervignano e visita ad Aquileia. Partenza I^a batteria via Prosecco, alle ore 6 ant., partenza II^a batteria col treno delle 6.20 ant. sino a Monfalcone. Per quest'ultima gita i signori partecipanti sono pregati d' inscriversi nel negozio d' armi dei signori Angelini e Benardon.

Musica sacra. Domani sera alle 7 e mezzo nella chiesa di San Giacomo, il tenore signor Massimiliano Dorighello, allievo del signor Augusto Radicich, canterà, durante la funzione del maggio, un' *Ave Maria* del m.o Rota.

Le Assise. La riapertura della sessione ordinaria d' assise nel raggio giurisdizionale dell' i. r. Tribunale provinciale di Trieste avrà luogo il 30 giugno, alle 9 ant. Furono destinati a presidente della Corte d' assise il cons. aulico sig. Michele Urbancich, presidente del Tribunale prov, ed a di lui sostituti i cons. del Tribunale prov. signori Francesco Codrig ed Emilio cav. de Nadamlenzki.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo del Lloyd *Wurmbrand* da Venezia con 33 passeggeri, *Sultan* da Spizza e Scali con 32 passeggeri, *Cleopatra* da Costantinopoli con 30 passeggeri; i piroscafi a.-u. *Dubrovnik* da Bari e Spalato con 18 passeggeri, *Iason* da Cattaro con 9 passeggeri, *Biokovo* da Metcovich con 5 passeggeri e il piroscafo inglese *Pocasset* da Nuova York.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd *Timavo* per Ergasteria, *Minerva* per Smirne, *Austria* per Costantinopoli; i piroscafi italiani *Brindisi* per Antivari, *Bari* per Bari; i piroscafi inglesi *Algerian* e *Cipria* per Liverpool; i piroscafi a.-u. *Urio* per Metcovich, *Vis* per Curzola e *Carlo* per Metcovich e il piroscafo ungherese *Venesia* per Pirano e Fiume.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, da Trieste per Santos, arrivò il 15 corr. a Valencia.

Il piroscafo *Habsburg*, è partito il 14 corr. da Alessandria per Brindisi e Trieste.

Il ventre di Trieste. Volete sapere quanti capi di bestiame furono introdotti per il consumo a Trieste, nel primo trimestre di quest' anno? Ce lo dice la statistica pubblicata dal civico ufficio anagrafico-statistico. Nei primi tre mesi di quest'anno furono dunque consumati a Trieste: 6037 bovi, 9 tori, 978 vacche, 298 cavalli, 6942 vitelli, 862 castrati, 9178 agnelli. 3281 maiali. Il peso dei bovi andava dal minimo di 129 al massimo di 463 chilogrammi. Complessivamente nei mesi di gennaio, febbraio, marzo di quest'anno furono introdotti e macellati pel consumo 27.585 capi di bestiame.

Nello stesso periodo del 1898 i capi di bestiame consumati furono 26.878.

Si deve notare che oltre al bestiame succitato, furono consumati a Trieste nel primo trimestre 1898 parecchie migliaia di polli, galline, tacchini, anitre, capponi ed oche; e cioè 42.883 polli, galline e colombi, 5232 tacchini ed anitre; 381 capponi ed oche.

Acqua a catinelle. - E' forse una vendetta? Da persona degna di fede riceviamo la seguente:

Domenica sera, verso le 9 e mezzo, tornando da una passeggiata, percorrevo la via Stadion con tre amici, allorchè, giunti all' angolo di via delle Acque, sentimmo rovesciarsi sulle nostre teste almeno un paio di catinelle d' acqua. Bagnati da capo a piedi, guardammo in su e potemmo constatare che tutte le finestre della casa N. 19, presso la quale ci trovavamo, erano chiuse, ad eccezione di una al primo piano, che è occupato da una società slovena; e noi abbiamo l' assoluta certezza che l' acqua fu lanciata di là. Siccome abito in quei paraggi, so che ai membri di quella società è stato recentemente vietato di cantare nei locali della loro sede, perchè, sotto il pretesto di cantare, urlavano a squarciagola come tanti indemoniati.

E' forse per vendicarsi di questo divieto che buttano acqua sulla testa ai passanti?

(Segue la firma).

I desideri del publico. Riceviamo la seguente che raccomandiamo all'attenzione del Civico Magistrato: Desiderei ch col mezzo del tuo giornale venisse portato a cognizione del sig. Podestà le difficoltà che attualmente si oppongono al sollecito disbrigo della liquidazione e del pagamento dell' imposta.

L'altra settimana, ed altre volte ancora dovetti perdere oltre un' ora e mezza sia per ottenere la liquidazione sia per fare il pagamento della mia imposta rendita.

Ad ovviare a tale inconveniente sarebbe necessario che venissero date le opportune disposizioni, affinchè gli sportelli della cassa venissero portati da uno a due e venisse aumentato secondo il bisogno, urgentemente sentito, il numero dei liquidatori, poichè è assolutamente impossibile che le persone a ciò ora preposte possano sbrigare con la dovuta sollecitazione tanto lavoro.

Trattenimento drammatico. Nella sala Tersicore era convenuto iersera un affollato uditorio, composto di invitati e signorine per assistere al trattenimento drammatico organizzato da alcuni giovanotti. Si rappresentava la nota commedia di Riccardo Castelvecchio *La cameriera astuta*, la quale fu recitata da tutti i dilettanti con cura ed affiatamento. Si distinse in modo speciale il sig. B. Nicolini. Ad ogni terminar d'atto vi furono fragorosi applausi. Alle signorine Giaúini e Giorgioni vennero presentati eleganti mazzi di fiori. Terminata la commedia vi furono i soliti quattro salti.

Serata di recitazione. Per iniziativa di alcuni dilettanti filodrammatici, avrà luogo giovedì 19 corr. alle 8 e mezzo, al Teatro Filodrammatico, una serata di recitazione col seguente programma: *Il cantico dei cantici* di Felice Cavallotti; *La scufia de Anzoleto*, scene popolari di Enrico Dossena; *Una madre ebrea nell'assedio di Gerusalemme*, poemetto di F. Gianni, declamato dal sig. Edoardo Polli; *Un brillante in tragedia*.

Teatro Fenice. Questa sera la signorina Emilia Varini, la brava e intelligente prima attrice della compagnia Zacconi, si presenterà, nello spettacolo che si dà in onor suo, nella *Signora dalle camelie*. Il pubblico accorrerà certamente numerosissimo ad applaudirla.

Echi delle dimostrazioni contro il gesuita Pavissich. Iermattina furono tenuti vari dibattimenti in confronto di alcune delle persone arrestate nella dimostrazione della sera del 15 aprile, suscitata dalle prediche del gesuita padre Pavissich.

★ Giuseppe P., di 34 anni, da Trieste, era chiamato a rispondere del delitto di tumulto ex § 183 C. p., per avere, secondo l'accusa, disobbedito alle intimazioni di sciogliersi, fatte alla folla dei dimostranti dagli organi di p. s.

Il P. disse: - Mi no go disobedido in nissunissima maniera. Iero direto a un'osteria de via Porporella, quando in piaza grande me son trovà in mezo a una quantità de persone. In quela le guardie ga intimà de sciogliersa e mi go continuà per la mia strada, solo, soleto, senza farghe del mal a nissun. Mi credo de esser inocente.

La guardia di p. s. Lescovich, teste di accusa, depose:

— Iero fermo ala imbocatura della via Malcanton, quando xe vignudo el P. e drio de lu, in distanza, iera la fola. El cantava l'ino dei lavoratori. Ghe go intimado de taser fin tre volte e ala terza, bisogna dir la verità, el ga tasesto. Dopo, xe stada dada l'intimazione ala fola de sciogliersa e el P. invece de andar indrio el ga tentà de filar drito per piaza Grande. Alora mi e un mio compagno lo gavemo arestado.

L'accusato osservò: I me ga arestado a mi, come che i ga arestà tanti altri; come che capitava.

Il difensore sig. Riccardo Camber nella difesa fece osservare come, in complesso, il P. non aveva fatto che obbedire. Intimatogli di non cantare aveva taciuto; intimato alla folla di sciogliersi, se n'era staccato. L'accusa mancava di fondamento.

I giudici pronunciarono sentenza di assoluzione.

★ Augusto V., di 24 anni, calderaio, da Trieste, era accusato di aver gridato: *Abbasso il papa*, quindi del delitto previsto al § 305 C. p. Il presidente gli disse:

— Voi avete già confessato dinanzi al giudice istruttore. Ammettete anche oggi di essere colpevole?

Rispose: — Gnente afato! al giudice istrutor go dito de sì perchè el me gaveva dito che se no confessavo no 'l me lassava a piede libero.

Le guardie di p. s. Matteo Bumsai e Andrea Mrakich, confermarono pienamente l'accusa, dichiarando di aver *veduto*, con tutta precisione, l'accusato emettere il grido suindicato.

I giudici condannarono il V. a una settimana di arresto.

★ L'accusa poneva a carico di Silvio Z., d'anni 16, barbiere, di Orlando C., di anni 19, calderaio e di Guido C., di 16 anni, agente di commercio, di avere, mentre le guardie intimavano alla folla di disperdersi, gridato *Avanti! Coraggio!* e li chiamava, quindi, responsabili del delitto di tumulto come previsto dal § 279 C. p. Guido C. era difeso dall'avv. dott. Nicolò de Volpi, lo Z., dall'avv. dott. Padovan e Orlando C. dal sig. Riccardo Camber.

Tutti e tre si dichiararono innocenti. Rileveremo il costituto di Guido C., come quello che riuscì di particolare importanza. Disse:

— L'ispettore Francesco Iess, che mi ha arrestato al passo S. Giovanni, sostiene ch'io abbia gridato *avanti* e, gridando, fatto un gesto di eccitamento. E questo è del tutto falso. Mi trovavo col mio amico Carlo G., il quale potrà provare la veridicità dei miei asserti. Tenendo il braccio del G. mi avviavo verso piazza S. Giovanni, quando un giovinotto gridò presso di me *Abbasso*. Subito l'ispettore mi si precipitò addosso, venendomi alle spalle e mi dichiarò in arresto. Pensai subito supponesse ch'io avessi emesso il grido indicato. Quale, però, non fu la mia sorpresa quando, in polizia, lo intesi accusarmi di aver gridato *avanti!* Rimasi di stucco. Protestai ed egli quasi mi percuoteva per farmi tacere. Il G. ed altri due testi potranno dimostrare com'egli mi abbia accusato a torto.

L'ispettore Jess sostenne l'accusa, ma disse di non potere assolutamente escludere che altra persona avesse emesso il grido in questione. Egli, però, arguiva, per il gesto vedutogli fare, che lo avesse emesso propriamente Guido C.

Senonchè Carlo G., teste introdotto dalla difesa, confermò pienamente gli asserti dell'accusato e perciò il P. M. dichiarò di recedere dall'accusa. - Così il C. venne assolto.

Gli altri due accusati, avendo le guardie introdotte come testi, confermato l'accusa in modo assoluto, furono dichiarati colpevoli e condannati, Silvio Z. a quattro e Orlando C. a 8 giorni di arresto.

⁂ Cesare F., d'anni 18, studente e Riccardo V., d'anni 23, assistente edile, erano accusati del delitto di tumulto, per aver rifiutato obbedienza alle guardie. Erano difesi dall'avv. dott. Reiser. Il F. disse: Dovevo passare per il Corso per andare a casa mia. Le guardie avevano respinto la folla verso piazza delle Legna. Io mi avvicinai ad un organo di p. s. e lo pregai di lasciarmi passare; esso per tutta risposta mi diede una grande spinta che quasi mi faceva andar rovescioni. Che modi son questi? - gli chiesi un po' alterato. - Devo andare a casa.... - E subito fui arrestato. Io non ho fatto altro.

L'ispettore di p. s. Clarich, da cui il F. era stato arrestato, ammise che quest'ultimo aveva chiesto il permesso di passare, ma ottenuto un rifiuto, non aveva voluto retrocedere.

Riccardo V. non era presente al dibattimento perchè assente da Trieste. L'ufficiale di polizia Titz depose in suo riguardo: dovevo sorvegliare perchè non si formassero assembramenti dinanzi al caffè della Stella Polare. Il V., dopo che la via era stata spazzata si era incaponito di restare fermo all'angolo della farmacia Franzoni. Io lo invitai ripetute volte ad allontanarsi, infine, non volendo egli ubbidire lo feci condurre in arresto.

Cesare F., assolto del delitto di tumulto fu condannato per illecita ingerenza nell'operato delle guardie, a 10 fiorini di multa; Riccardo V. venne condannato, a sensi dell'accusa, a 4 giorni d'arresto.

I dibattimenti terminarono alle 4 del pomeriggio.

Un famiglio violento. Giuseppe De Lorenzi, di 24 anni, famiglio, da Udine, nello scorso aprile, si trovava alle dipendenze del negoziante signor Giovanni Fabbri, che, a suo dire, non era contento del suo contegno e spesso doveva fargli delle ammonizioni. Il De Lorenzi rispondeva sempre con arroganza e ad ogni tratto dichiarava di voler abbandonare il servizio. La sera del 20 di detto mese, come al solito, il Fabbri si trovò costretto a fargli delle osservazioni ed egli, come al solito, gli rispose che voleva andarsene immediatamente. Su ciò il padrone gli disse: — Te ne andrai, se vorrai, domattina, ma non ti pagherò che le giornate già fatte, perchè essendoti licenziato spontaneamente, non hai diritto ai 15 giorni che si devono concedere a un operaio, licenziandolo. Questa dichiarazione non garbò al De Lorenzi, che la sera stessa, parlando con altri famigli uscì in minacce contro il Fabbri, dicendo: — Se non mi paga tutto il mese lo ammazzo.

La mattina appresso, per tempissimo, egli era già bell'e vestito di tutto punto, per abbandonare la casa del Fabbri e lo aspettava per chiedergli il denaro che pretendeva gli venisse di diritto; ossia la mercede dell'intero mese: 12 fiorini.

Il Fabbri gli oppose ch'era pronto a versargli l'importo che gli spettava per le 20 giornate fatte e che, se si credeva danneggiato, poteva ricorrere alla Polizia. Tali parole lo fecero montare in furore e commettendo eccessi d'ogni sorta, si mise a gridare che se non lo pagava, avrebbe ucciso il padrone, che questo non sarebbe più stato sicuro per la via.

Profondamente impaurito, il Fabbri fece chiamare le guardie e l'eccedente fu tratto in arresto e ierimattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza commesso mediante estorsione. Disse a propria difesa che non era affatto vero quanto veniva asserito dall'atto di accusa, perchè nè si era licenziato nè aveva pronunciato le minacce incriminate. Il Fabbri sempre lo maltrattava e nella sera del 20, per un nonnulla, lo aveva addirittura scacciato di casa. Egli, quindi, aveva diritto di chiedere l'indennizzo dei 15 giorni di rispetto convenuti e non egli, ma il suo padrone aveva mancato ai suoi doveri.

Senonchè queste sue dichiarazioni non trovarono eco alcuna nei deposti dei testimoni, i quali tutti confermarono pienamente l'accusa. Sicchè i giudici, convinti della sua colpabilità, condannarono il De Lorenzi a 3 mesi di carcere e al bando.

Per varie malversazioni. Iermattina, sotto la presidenza del cons. Dejak, fu tenuto dibattimento in confronto di Carlo Suppan, di 22 anni, da Roiano, pertinente ad Aidussina, accusato del crimine di furto e delle contravvenzioni di truffa e d'infedeltà.

Egli era occupato presso il negoziante di vini sig. Vincenzo Caldara. La mattina del 15 marzo, il sig. Riccardo Levi, pure alle dipendenze del Caldara, lo sorprese in atto di spillare del vino da una botte e ne aveva già levato circa 50 litri, senza che, poi, sapesse giustificare questa sua azione. Entrato in sospetto il sig. Caldara fece ispezionare la botte manomessa dal Suppan e si verificò che oltre i 50 litri testè accennati, ne mancavano altri 95 litri del complessivo valore di f. 26.60, furto che nessun altro aveva l'opportunità di commettere all'infuori dell'odierno accusato, il quale fu subito arrestato. Nel corso del processo istruttorio emerse poi, ch'egli, qualche tempo prima del fatto suesposto, facendo credere al suo principale che c'era persona che li avrebbe acquistati a ottime condizioni, si era fatto dare 65 litri di vino e li aveva venduti al trattore Primo Lizzi, trattenendosene il ricavato, ed oltre a ciò ch'egli, essendogli stata affidata dal principale una damigiana, se l'era indebitamente trattenuta. Da ciò la triplice accusa di furto, infedeltà e truffa.

Nel suo costituto, il Suppan sostenne di essere innocente. Stabilita, però, dalle risultanze processuali, la sua colpabilità, venne condannato a 6 mesi di carcere.

Grave disgrazia nella cava a Santa Croce. A Santa Croce, in una cava di pietra di proprietà del signor Alessandro Gausner, ieri, nel pomeriggio, i cavatori Giuseppe Krall, d'anni 46, abitante a Gabrovizza e Giuseppe Cosloveg, d'anni 32, abitante nella cava stessa, erano intenti a sollevare con un verricello dalla forma antidiluviana un grosso masso di pietra. Ad un tratto, forse per il soverchio peso, i manubri del verricello sfuggirono di mano ai due cavatori, che ne rimasero orribilmente e ripetutamente colpiti e furono scaraventati al suolo. Alle grida dei disgraziati accorsero alcuni compagni che li trasportarono in un luogo appartato, dove poterono sedersi poichè il Krall non era più in grado di stare in piedi, mentre il Cosloveg sanguinava da alcune ferite al capo. Ottenute le prime cure furono adagiati in una carrettella e trasportati al civico ospedale di qui, dove si riscontrò al Krall una grave frattura complicata alla gamba destra, estendentesi dal ginocchio alla tibia, e al Cosloveg alcune ferite di natura non grave alla faccia e al capo. Entrambi vennero accolti nel decimo ripartimento.

Echi di un tentato suicidio. Ieri potè uscire dal civico ospedale, completamente ristabilita, la giornaliera Candida vedova M., che, mercoledì scorso, aveva tentato di por fine ai propri giorni trangugiando una soluzione di capocchie di zolfanelli. A quanto rileviamo, la ved. M. avrebbe posto ad effetto il suo tentativo, in seguito alla febbre che la travagliava durante tutta la notte.

Un pistore in contravvenzione. Ieri fu prodotta denuncia all'autorità di p. s. contro il signor Antonio Cernitz, proprietario della pistoria sita in piazza Lipsia N. 4, il quale, contrariamente al decreto luogotenenziale, vendeva il pane a 22 e 26 soldi al chilogramma.

Uno scontro velocipedistico. - Disgraziato accidente. Lungo la via di Miramar, pochissimo frequentata, iersera alle 7, alcuni passanti, presso la strada chè conduce a Roiano, scorsero, steso a terra tra la polvere, un giovanotto e poco distante da lui una bicicletta. Non era difficile comprendere che cosa fosse avvenuto. Accorsero, sollevarono il giovanotto, e fecero per prestargli assistenza. In quel mentre passava un carrozzone della tram e uno dei presenti, salitovi, si recò sino al magazzino della ditta Francesco Parisi, da dove telefonicamente fece chiamare il medico d'ispezione alla Stazione di soccorso. Contemporaneamente, il conduttore addetto al carrozzone succitato, avvertiva della cosa l'ispettore di p. s. Michelcich che si trovava in piazza della Stazione, il quale si recò tosto sul luogo, ove comparve anche il dott. Fonda della Guardia medica. Questi constatò che il ciclista era in preda a leggera commozione ed aveva riportato nella caduta una non lieve contusione alla testa, delle abrasioni al parietale posteriore destro, e battendo col naso a terra, aveva avuto un'abbondante epistassi.

Il giovanotto, mediante vettura, fu trasportato alla Guardia medica, ove fu adagiato sopra un letto. Ivi gli vennero prestate le cure opportune e vi rimase per un paio d'ora, sino a che fu in istato di poter essere accompagnato a casa sua. Il ferito si qualificò per Giuseppe Gorgassi, d'anni 22, abitante in via Malcanton N. 13, cameriere nella trattoria „al re d'Ungheria". Sulla disgrazia accadutagli egli non seppe dire altro se non che di aver cozzato con la sua macchina contro un'altra bicicleta, di esser caduto a terra ove era rimasto tramortito.

La bicicletta del Gorgassi, alquanto danneggiata, venne lasciata dall'ispettore Michelcich in custodia nel deposito del sig. Misgur, in piazza della Stazione.

Durante il lavoro. Il calzolaio Luigi Coludrovich, d'anni 18, abitante in via del Fortino N. 7, ierimattina alle 8, con un trincetto del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il fabbro Giuseppe Ferluga, d'anni 20, abitante in via del Ronco N. 6, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Al bracciante Antonio Gabrovich, di anni 38, abitante in via del Solitario N. 10, iersera, durante il lavoro, toccò la disgrazia di ferirsi accidentalmente alla gamba destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Furto di oggetti preziosi e di denaro. Al pianterreno della casa N. 10 di via della Guardia evvi un negozio di terraglie e chincaglierie di cui è proprietaria la signora Maria ved. Gombach, la quale abita poi nella retro bottega adibita ad uso quartiere. Il negozio ha due porte, una sulla strada e l'altra nell'atrio della casa e quest'ultima porta serve specialmente alla Gombach per suo uso particolare.

L'altra sera, la signora Gombach, dopo aver debitamente chiuso a chiave tutte le porte, usciva di casa verso le 8 e mezzo e rimase assente per circa un'ora. Quando ritornò, una sgradita sorpresa l'attendeva. Durante la sua assenza i ladri avevano sforzata la porta d'ingresso che dà nell'atrio. In preda a una grande trepidazione la Gombach entrò nel quartiere e trovò che i cassetti di un armadio, dove ella teneva sempre il denaro e gli oggetti preziosi erano tutti scassinati. Fatto un inventario, la donna trovò che erano stati asportati 80 fiorini in banconote, un orologio d'oro da signora, con cordone, pure d'oro, a tre giri, del valore di 60 fiorini, un orologio cilindro d'argento con la rispettiva catena, del valore di fiorini 6, un paio di orecchini d'oro, detti *africani* valutati f. 7, un altro paio d'orecchini pure d'oro del valore di 6 fiorini, una spilla d'oro, costata fior. 4 e due bottoni d'oro orlati in nero da camicia del valore di 11 fiorini.

I ladri però furono in parte galantuomini. Essi lasciarono intatto l'importo di fiorini 25 in argento e nichelio, che si trovavano in una tazza posta pure nell'armadio, e non asportarono un portamonete che conteneva l'importo di 245 fiorini. Ieri mattina il furto fu denunciato al Commissariato di S. Giacomo e l'ispettore di p. s. Nemarnich attivò subito le relative indagini.

Un ubbriaco che percuote. Il lavorante macellaio Virgilio S., abitante in via Ireneo N. 4, ieri mattina, verso le 11, se ne stava tranquillamente seduto al di fuori della macelleria Mariotti, sita in Campo S. Giacomo N. 7, ove è addetto, quando, all'improvviso, gli si accostò un un individuo che senza alcun motivo apparente si diede ad ingiuriarlo. Il V., visto che il tizio era ubbriaco sfatto, non gli diede retta e fece per ritirarsi. Ma ciò anzichè calmare l'ubbriaco lo inasprì ancor di più, tanto che assestò al povero V. un potente schiaffo, che lo colpì in pieno viso cagionandogli un'abbondante emorragia nasale, nonchè una leggera ferita al labbro superiore.

A por fine alla scena intervennero le guardie che condussero l'ubbriaco agli arresti.

Assunto a verbale, quando la sbornia fu svanita, il tizio si qualificò per il facchino Giorgio T., d'anni 33, da Trieste. Egli fu rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Le minaccie di un figlio. Ieri mattina, alle 3, un povero padre si trovò costretto d'invocare l'assistenza delle guardie di p. s. contro il proprio figlio Giovanni T., d'anni 21, calderaio, da Trieste, pertinente a Cesiano abitante in via Bergamasco N. 16, il quale, ubbriaco fradicio, proferiva gravi minaccie contro il vecchio e contro il proprio fratello Giuseppe.

Le guardie condussero quel malvagio figlio agli arresti.

Altalena fatale. Il fanciullo Ferdinando Brufner, d'anni 9, abitante in via Battaglia N. 2, tormentava notte e dì la madre sua di lasciarlo andare in casa di un suo coetaneo, abitante nel rione. Il motivo che induceva il piccino a tanto interessarsi per l'amico consisteva nel fatto che quest'ultimo nell'andito della sua abitazione ha un'altalena. Figuratevi la sua felicità, quando ieri la mamma gli permise di andare dall'amico; egli era raggiante di gioia. Verso le 7, però, la madre sua fu chiamata d'urgenza in casa dell'amico del figlio, poichè questi era caduto dall'altalena ed aveva riportato una grave ferita lacero-contusa al vertice del capo. Egli fu trasportato in fretta alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli praticò una fasciatura e ordinò di trasportarlo all'ospedale. Ivi, il medico d'ispezione gli fece quattro suture, dopodichè la madre, non volendo lasciarlo all'ospedale, se lo portò a casa propria.

Uscita dall'ospedale. Quella tale Maria Marini, che, in seguito alle percosse avute dal suo amante, venerdì 6 corrente, dovette essere ricoverata all'ospedale, potè uscirne ieri quasi completamente guarita.

Lesioni accidentali. Ieri sera, alle nove, si presentava all'Infermeria Treves il ragazzo di 11 anni Arnoldo Rudela, abitante in via delle Beccherie N. 6, per la cura di una ferita di taglio al pollice sinistro, riportata accidentalmente. La ferita gli fu lavata e fasciata, dopodichè lo si consigliò di recarsi all'ospedale.

Il macellaio Antonio Buscello, d'anni 17, abitante in via dell'Ospedale N. 8, ieri mattina, alle 11, con un coltello del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorse per le opportune cure alla Guardia medica.

Arresto per furto. Abbiamo raccontato ieri come il giornaliero Giovanni Alzetta, abitante in via di Crosada, avesse denunciato all'autorità di p. s. che sabato notte mentre erasi addormentato in una osteria sita vicino alla sua casa, venisse derubato del portamonete, contenente circa 9 fiorini. In seguito ai rilievi fatti, venne arrestato ieri quale presunto autore del furto, in una casa di via Punta del forno, certo Antonio U., d'anni 25, cameriere disoccupato, da Canale.

Feriti in rissa. Il calderaio Giovanni Ferluga, d'anni 21, abitante in via delle Sette fontane, ieri mattina, alle 3 e mezzo, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio all'indice della mano destra, che disse d'aver riportata poco prima per mano altrui. Ottenne le cure necessarie.

Ieri sera, alle 10, il calderaio Leonardo Locatelli, d'anni 28, si presentava alla Guardia medica con la faccia tutta insanguinata. Il medico d'ispezione gli riscontrò due ferite alla fronte, che il Locatelli disse aver riportato con due colpi di salvavita in una zuffa avvenuta in una osteria. Egli potè quindi andarsene a casa sua in via dell'Olmo N. 8.

Ammalato sulla via. Ieri notte, poco dopo le 3, alcuni giovinotti passando per la via del Canale scorsero all'angolo di via Santa Caterina un individuo disteso sul marciapiedi e in preda a evidenti sofferenze. Avvertitane la Guardia medica il poveretto venne trasportato alla stazione centrale di soccorso. Egli non dava segni di vita. Il medico d'ispezione, fattegli alcune inalazioni, gli fece riprendere i sensi ed allora potè sapere che il giovinotto che è un operaio della Società Metallurgica, a nome Antonio Pirich, di anni 24, è da qualche tempo sofferente di vizio cardiaco e affetto da paralisi al braccio sinistro. Prestategli le prime cure, lo fece poi trasportare con lettiga all'ospedale.

Ieri alle sei pom. in Piazza della Borsa, Luigi Tronconi, di 76 anni, cadde a terra colto da repentino malore. Una guardia lo accompagnò all'Infermeria Treves, ove egli ottenne le prime cure; poi, mediante lettiga, fu trasportato all'ospedale.

Una dama fine di secolo. Sista Bevilacqua, d'anni 39, abitante in via dell'Istria, in seguito alle innumerevoli volte che fu arrestata per vagabondaggio, eccessi, ubbriachezza ed altre delizie, era stata posta sotto la sorveglianza di Polizia.

Ieri notte però le guardie la trovarono a tarda ora in via dell'Istituto. Essendo con ciò in contravvenzione al precetto fu arrestata e passata al grande albergo di via Tigor, che già tante volte ebbe l'alto onore di ospitarla.

Ciò che si può trovare per via. Giuseppe Trebetz depositava ieri all'ispettorato di via Chiozza un biglietto di pegno dello Stabilimento Dussich relativo ad un oggetto prezioso, da lui rinvenuto in via del Molin grande.

Nuovo modo di pagare lo scotto. Tre individui, ieri mattina nell'osteria Cincinelli in via Rossetti N. 1, fecero uno scotto di soldi 56 che poi rifiutarono di pagare.

Il figlio del proprietario del locale, Augusto Cincinelli si piantò dinanzi alla porta dell'osteria per proibire ai tizi di uscire prima di aver pagato i conti e siccome essi insistevano nel loro rifiuto, il Cincinelli uscì sulla strada per chiamare le guardie, ma fatti soli pochi passi, si vide venire incontro gli individui in parola, i quali, per saldarlo del suo avere, si diedero a percuoterlo con pugni e calci.

Il Cincinelli cercò di difendersi alla meglio, ma nella lotta sarebbe certo rimasto soccombente se in suo aiuto non fosse accorsa una guardia di p. s. alla cui vista si diedero alla fuga. Uno fu raggiunto ed arrestato dalla guardia. Condotto al Commissariato di via Scussa egli fu riconosciuto per il muratore Antonio B., d'anni 30, abitante in via Giulia.

Colto sul fatto. Ieri alle 4.45 pom. in via delle Torri, venne arrestato il ragazzo undicenne Giovanni T., da Trieste, pertinente a Gradisca, perchè colto sul fatto mentre tentava di togliere una lastra della vetrina del negozio di balocchi, del signor Leone Horber.

La caccia all'oriuolo. Il signor A. Rossi, abitante in via del Farneto N. 5, primo piano, nel pomeriggio di ieri, in via di Riborgo venne derubato dell'orologio d'argento a cilindro con la rispettiva catenella, del valore complessivo di 7 fiorini. Ladro ignoto.

17 maggio 1898